

Il grido orante di Cristo Crocifisso

Mostra l'essenziale nudità della preghiera.

Questa non può mai trasformarsi in pretesto

per la propria affermazione.

Né può farsi autocompiacimento,

amplificazione di sé,

ma solo consegna di Sé

nella nudità più assoluta a Dio,

anche quando questi tace.

La preghiera in tal caso diventa

il silenzio estremo

consegnato al Silenzio supremo.

Cristo non prega più

ma si fa consegnata preghiera al Padre

nel grembo/silenzio dello Spirito.

IL GRIDO DI ABBANDONO DI GESÙ IN CROCE

In ascolto delle Scritture

I. L'AGONIA DI GESÙ AL GETSÈMANI IN MC 14,32-42

1. LA STRUTTURA DEL RACCONTO RIVELATRICE DI DUE PUNTI DI VISTA PARADOSSALI

- Al Getsèmani si esaspera la distinzione fra Gesù e i discepoli.
- Desiderio di Gesù di avere con sé i discepoli nella sua veglia e nella sua preghiera al Padre.

1a. La relazione Gesù-discepoli.

- Per tre volte Gesù si avvicina ai discepoli e poi se ne allontana.
- Nell'opposizione "vegliare-dormire" si evidenzia la distinzione fra Gesù e i discepoli.
- La separazione viene ulteriormente evidenziata dal contrasto "pregare-entrare in tentazione".

1b. La relazione di Gesù col Padre.

- Adesione alla volontà dell'Abbà.
- La profondità del travaglio.
- La preghiera di Gesù e il silenzio di Dio.

1c. I due punti di vista paradossali del racconto.

- Inaccessibilità della preghiera di Gesù...
- ... nonostante il suo desiderio di associarvi i discepoli.

2. IL DRAMMA DI GESÙ AL GETSÈMANI.

- ✓ Un nuovo inizio nella vicenda di Gesù

2a. Lo spavento e l'angoscia vissute da Gesù Cristo (Mc 14,33b)

2b. La mia anima è triste fino alla morte (14,34a)

2c. "Cadeva a terra" (14,35a)

- Insolita espressione.
- Il valore dell'imperfetto.

3. L'ORA E IL CALICE TEMUTI DA GESÙ.

- ✓ Nelle parole della preghiera di Gesù la causa che provoca l'angoscia: *l'ora* e il *calice*.

3a. Il significato dell'ora in 14,35

- Un significato qualitativo, espressione di un evento di particolare importanza.
- L'ora della consegna di Gesù nelle mani dei peccatori.
- L'ora come simbolo della passione di Gesù, del compimento della sua missione messianica come figlio dell'uomo sofferente.

- Il Verbo “consegnare” e il passivo divino.
- La qualificazione escatologica dell’ora.
- “Vegliare-pregare” e “venire-trovare”.
- L’ora decisiva e definitiva del giudizio escatologico.
- La parusia anticipata del Figlio dell’uomo.

3b. Il significato del calice.

- Metafora per indicare la passione incombente anticipata nel corso della vita di Gesù.
- Il contesto escatologico.

4. GESÙ SOTTOPOSTO ALLA TENTAZIONE E ALLA PROVA

- ✓ In cosa consiste la tentazione di cui si parla in 14,38.

4a. La tentazione nella Bibbia.

- Antico Testamento: *prova* da parte di Dio per verificare la fedeltà dell’uomo.
- Nuovo Testamento: *vera e propria tentazione*.

4b. La tentazione in Mc 14,38.

- Dal contesto: la tentazione.
- Significato della formula “*entrare in tentazione*”.
- Il culmine del combattimento di Gesù con Satana.

4c. Le dinamiche della prova.

- Dio dietro al calice.
- La Rivelazione di un cuore di figlio.

5. L'INVOCAZIONE ABBÀ PADRE E L'ADESIONE FILIALE DI GESÙ ALLA VOLONTÀ DI DIO

5a. L'invocazione "Abbà Padre".

- Appellativo molto familiare, raramente applicato alla paternità divina, mai usato nella preghiera degli ebrei.
- Espressione della coscienza di una relazione unica.
- Proprio nell'ora in cui la volontà di Dio pare divergere da quella di Gesù.

5b. L'adesione filiale di Gesù alla volontà del Padre.

- La prima reazione: allontana da me questo calice!
- Adesione piena di Gesù alla volontà del Padre.
- Nell'adesione alla volontà del Padre Gesù trova la forza di consegnarsi.
- Soltanto chi, mediante lo Spirito Santo, entra nella preghiera di Gesù è capace di compiere la volontà del Padre.

6. CONCLUSIONE

- ✓ Angoscia di Gesù e senso di distanza da Dio.
- ✓ Rinnovata adesione alla volontà di Dio nella preghiera.
- ✓ Il caso personale e le dimensioni universali.

II. IL GRIDO DI ABBANDONO DI GESÙ NELLA TRAMA NARRATIVA DI MC 15,29-39

- ✓ Il contesto generale illumina i particolari.
- ✓ L'abbandono di Dio nell'AT.
- ✓ Centralità del grido di abbandono nel racconto della Passione.
- ✓ La citazione del Sal 22 si riferisce solo al v. 2a o a tutto il Salmo?
- ✓ Il grido di Gesù in rapporto ai vari quadri della narrazione:
 - 15,35-36: la reazione al grido da parte dei presenti.
 - 15,29-32: il sarcasmo e gli insulti rivolti a Gesù.
 - 15,38: la lacerazione del velo del tempio.
 - 15,39: la confessione del centurione.
 - 15,33: le tre ore di oscurità prima del grido.

1) L'ABBANDONO DI DIO NELL'AT

1a. Dio non abbandona il suo popolo fedele.

1b. Il non abbandono da parte di Dio non significa situazioni senza pericolo.

- La certezza della vicinanza del Signore come forza per affrontare le difficoltà e non come illusione di assenza di inquietudini e insidie.

1c. Il Dio che non abbandona è il Dio che "è con".

- Vicinanza di Dio come sorgente di forza per affrontare situazioni difficili.

- Il non abbandono di Dio come presenza, assistenza, tutela.

1d. Dio abbandona chi lo abbandona.

1e. Abbandono e collera di Dio.

1f. Eventi sfavorevoli e abbandono da parte di Dio.

- Finché il popolo è con Dio non ha da temere.
- Abbandono da parte di Dio e accanimento sul popolo di agenti umani.

1g. Dio non abbandona completamente né per sempre.

1h. Gli interrogativi suscitati dall'abbandono di Dio.

1i. Anche i giusti sperimentano l'abbandono di Dio.

- Giobbe ovvero l'esperienza di un'ostilità da parte di Dio intesa come prova.
Professione di innocenza di Giobbe e perplessità dinanzi alla sofferenza dei giusti e al benessere degli empi.
Giobbe e la permanente fiducia in Dio.
- I giusti perseguitati per la loro fede (2 Mac; Sal 44; Sap).
- Is 53: il servo sofferente abbandonato da Dio.

1l. Conclusione.

2) LA CENTRALITÀ DEL GRIDO DI GESÙ NEL RACCONTO DELLA CROCIFISSIONE

2a. L'uso del nome di Gesù.

- Il nome di Gesù come soggetto.
- Il nome di Gesù e la rivelazione della sua identità.
- Valore particolare delle ricorrenze del nome di Gesù.

2b. L'accento sta più sul grido che sull'atto di morire.

2c. "Voce" e "voce potente" in Mc.

- L'uso di "voce" in contesti di potenza.
- Per rivelare l'identità di Gesù.
- L'uso di "voce grande" nelle grida dei demoni.

2d. L'uso del verbo "gridare" in 15,34.

2e. La trascrizione dell'aramaico e la traduzione greca in 15,34.

2f. Conclusioni.

- Duplice grido di Gesù come rivelazione della sua identità e del modo con cui vive la sua morte.

3) IL GRIDO DI GESÙ EVOCA TUTTO IL SAL 22 O SOLO IL V. 2a?

- Divergenza di opinioni.
- Allusioni al Sal 22 nel contesto prossimo.
- Forti perplessità sul riferimento a tutto il Salmo.
- Gesù si sente abbandonato da Dio nell'evento della sua morte.

4) LE REAZIONI AL GRIDO DI GESÙ (15,35-36)

4a. Le reazioni in 15,34: un disprezzo "fonetico"?

- Franteso fonetico?
- O reazione a prescindere dai suoni?

4b. Il motivo di Elia in Mc e il nesso fra 15,34 e 15,35.

4c. La figura di Elia in Mc.

4d. Il motivo di Elia in Mc 15,35-36.

- Il motivo di Elia e l'identità di Gesù.
- Invocazione a Elia nei momenti più difficili.
- Se neppure Elia si muove...

5) IL GRIDO DI GESÙ NEL CONTESTO DEGLI OLTRAGGI (15,29-32)

- ✓ Oltraggi a Gesù come ultima espressione della lunga storia dell'opposizione a Lui.

5a. La scena degli oltraggi.

5a1. *Le diverse categorie di personaggi.*

5a2. *Cronaca fattuale o interpretazione teologica della situazione di Gesù.*

5a3. *Il motivo del giusto perseguitato in 15,29-32*

5a4. *Il titolo di re applicato a Gesù.*

- Quando comincia l'uso del titolo e da parte di chi?
- Regno di Dio come incessante speranza d'Israele.
- Gesù annuncia il Regno in rapporto alla sua persona.
- Cornice di povertà e di potenza.

5a5. *L'ironia sulla potenza di Gesù.*

5a6. *Il grido di Gesù e la scena degli insulti.*

- Gesù rifiutato dagli uomini e solo davanti a Dio.
- Salvarsi da solo o lasciarsi salvare da Dio?
 - L'ironia sull'impotenza di Gesù.
 - Nella sua impotenza Gesù si rivolge a Dio.
 - Incrollabile di Gesù a Dio: nessuna esplicita richiesta e totale comunione di Figlio.
- Gli insulti e il tema della regalità.
Interpretazione paradossale da parte di Gesù della figura del regno e del re.

5b. *Il grido di Gesù e gli atteggiamenti nei suoi confronti in 14,15.*

5b1. *Il volto di Gesù illuminato dai vari atteggiamenti verso di Lui in 14,15.*

- Un Gesù misconosciuto, abbandonato, consegnato.
- Un Gesù lucido sull'avvenire che lo attende.
- In che senso il grido di Gesù esprime la compresenza della solitudine e della lucidità in una rinnovata consegna alla volontà di Dio.

5c. Il grido di Gesù alla luce di tutta l'opposizione incontrata nel corso del suo ministero.

6) IL GRIDO DI GESÙ E IL VELO SQUARCIATO DEL SANTUARIO IN 15,38

- ✓ *Due fenomeni soprannaturali:*
 - le **tre ore di oscurità**
 - e la **lacerazione del velo**.
- ✓ Quale **velo**? Quello esterno o quello del santuario?
- ✓ Uno strano movimento: **Golgota-Tempio-Golgota**.
- ✓ Evidente rapporto tra la morte di Gesù e la lacerazione del velo.
- ✓ Per interpretare il v. 38 ci può servire il fatto che al v. 37 si descrive la morte di Gesù, rifiutato e sofferente e al v. 39 si pone la questione dell'identità di Gesù?

6a. I ruoli di 15,37 e 15,39 in Mc.

6a1. Mc 15,37: culmine del motivo di *Gesù rifiutato e sofferente*.

6a2. 15,39: culmine del motivo della *rivelazione dell'identità*.

- Identità rivelata e divulgazione proibita.
- Nel grido tutto diviene definitivamente chiaro.

- Il culmine della rivelazione di Mc.

6a3. *La piena rivelazione dell'identità di Gesù nella morte in croce.*

- Nella croce il culmine del rifiuto e della sofferenza.
- Nella confessione del centurione il culmine dell'identità di Gesù.
- L'identità trascendente di Gesù si rivela come dono della vita.

6b. Mc 15,38 come immagine teologica della morte di Gesù.

6b1. *Il **tempio** negli ultimi giorni della vita di Gesù.*

6b2. *Collegamento fra i vv. 37 e 38.*

6b3. *Collegamento fra i vv. 38 e 39.*

6b4. *Il **velo squarciato** manifesta la morte di Gesù come una teofania.*

6b5. *L'intuizione del centurione.*

6b6. *La sfida della distruzione del tempio.*

6b7. *Dissolvenza e sovrimpressione fra il calvario e il tempio.*

6b8. *Terminologia sul tempio nel Nuovo Testamento.*

6b9. *Di quale velo stiamo parlando?*

6c. Il verbo "squarciare" in Mc.

6c1. *Collegamento fra la scena della morte e la scena del battesimo.*

6d. Il grido di Gesù e la lacerazione del velo: conclusioni.

6d1. *Un grido all'ora nona.*

6d2. *Lacerazione del velo e rivelazione del senso dell'abbandono di Gesù da parte di Dio.*

6d3. *In una scena, la sintesi di tutto il Vangelo.*

7) IL GRIDO DI GESÙ ASCOLTATO CON L'ORECCHIO E IL CUORE DEL CENTURIONE

7a. Confessione del centurione come culmine di Mc.

7b. Totale contrasto con l'Israele ufficiale.

8) IL GRIDO DI GESÙ NEL CONTESTO DELLE TRE ORE DI OSCURITÀ IN 15,33

8a. Ipotesi sul fenomeno dell'oscurità.

8b. Il significato teologico delle *tre ore di oscurità*.

8b1. *Nel Vangelo di Mc.*

8b2. *L'esperienza dell'oscurità in Es 10,21-29.*

- Corrispondenze col racconto marciano della morte di Gesù.
- L'esperienza dell'oscurità di Es 10,21-29 in Sap 17,1-18,4.
- Le tre ore di oscurità in Mc in riferimento a Es 10,21-29 per il tramite di Sap 17,1-18,4:

Primo accostamento:

❖ *l'estensione della tenebra e la gravità della colpa.*

Secondo accostamento:

❖ *la tenebra e la morte dei primogeniti.*

Terzo accostamento:

❖ *per chi?*

Quarto accostamento:

❖ *tenebra come esclusione?*

Quinto accostamento:

❖ *prospettive escatologiche.*

8b3. *L'esperienza dell'oscurità nel giorno del Signore, descritto dai profeti.*

- Giorno del Signore e tenebre in pieno giorno nei profeti.
- Giorno di Jhwh nella tradizione di Israele per la salvezza e per il giudizio.
- Giorno di Jhwh e collera divina.
- Giorno di Jhwh in Amos.
- Le tre ore di tenebre in Mc 15,33.

8c. Il grido di Gesù nel contesto delle tre ore di oscurità in 15,33.

8c1. *Due linee interpretative parallele.*

8c2. *Mc 15,33 un grido che squarcia l'oscurità.*

- L'intreccio dei motivi teologici della *tenebra* nell'Esodo e del *giorno del Signore* nei profeti: Gesù assume su di sé la collera divina o entra in gioco un'altra logica?
- Qual è quest'altra via alternativa che rende possibile un ben altro approccio?
- Quale rapporto fra 15,34 e 15,33 nel racconto della passione di Mc?
Come andare oltre l'ipotesi che vede la desolazione di Gesù sulla croce come l'assunzione sostitutiva della collera divina che si sarebbe dovuta scaricare sugli uomini?
Tenebre come condanna del Figlio o del peccato?
Manifestazione della collera o rivelazione dell'amore?
L'eloquenza del silenzio di Dio.
- Obiezioni al rapporto fra 15,34 e 15,33 e risposte ad esse.

8c3. *Ancora sulle tenebre e sul grido.*

9) CONCLUSIONI

III. APPENDICI